

Ornella Russo, Silvana Mangiaracina¹

Perché non mi mandate il PDF? Il servizio document delivery agli utenti secondo i contratti di licenza concessi dagli editori

Introduzione

ALPE¹ è l'Archivio delle Licenze dei Periodici Elettronici di NILDE, che ha lo scopo di supportare il bibliotecario che svolge il servizio di *document delivery*.

L'archivio contiene le clausole contrattuali relative alle condizioni del servizio di fornitura dei documenti come descritte nei contratti di licenza delle risorse elettroniche sottoscritti dalle biblioteche italiane, che, come è noto, regolamentano per queste tipologie di risorse gli usi consentiti e non consentiti.

L'azione di supporto ai bibliotecari si basa su tre differenti attività che corrispondono ad altrettante funzionalità del *database* e che possono essere così sintetizzate:

- 1) identificazione della licenza appropriata per un determinato periodico elettronico. ALPE consente al bibliotecario, previa autenticazione, di poter ricercare ed individuare a partire dai dati dell'articolo disponibili nella richiesta

¹ L'interfaccia pubblica di ALPE è interrogabile senza autenticazione all'indirizzo <<https://nilde.bo.cnr.it/licenze.php>> (ultimo accesso 14.06.2017); le informazioni sul progetto sono consultabili sul sito NILDE World, nella sezione Approfondire ALPE <<https://sites.google.com/site/nildeworld/approfondire-alpe>> (ultimo accesso 14.06.2017). Attualmente il Gruppo di lavoro ALPE è composto da 35 colleghi provenienti da Università e Enti di Ricerca italiani, ed è coordinato dalla Biblioteca del Consiglio nazionale delle ricerche dell'Area della ricerca di Bologna.

inserita in NILDE (ISSN della rivista e Anno di pubblicazione) tutte le licenze di riferimento esistenti nel database per quel determinato periodico, ovvero tutte le licenze negoziate e le cosiddette licenze 'standard' degli editori/aggregatori che commercializzano quel periodico, per poi poter identificare correttamente, tra queste, quella/e valida/e per la propria istituzione²;

- 2) interpretazione facilitata del contenuto testuale della clausola. Cliccando sulla scheda sintetica di una licenza, ALPE visualizza per ogni contratto, il contenuto testuale e discorsivo della clausola di *document delivery* e uno schema semplificato delle indicazioni operative, 'tradotte' in opzioni a risposta chiusa, relative a ciò che è consentito o non consentito fare. Per esempio se è possibile fornire il documento all'altra biblioteca, se è ammesso l'invio elettronico del file, se è consentito l'uso di NILDE per l'invio elettronico, se è possibile consegnare all'utente finale il file ricevuto, se esistono condizioni o limitazioni specifiche da rispettare, ecc.³. Questo permette al bibliotecario di comprendere immediatamente il significato e le ricadute operative dei termini e del linguaggio legale dei contratti di licenza, di cui di norma non è esperto.

² Per la descrizione del funzionamento tecnico del *software* ALPE, del sistema di ricerca che consente di associare a un periodico a tutte le 'sue' licenze di riferimento e dello schema semplificato di inserimento e interpretazione del testo della clausole, si veda S. MANGIARACINA, O. RUSSO, A. TUGNOLI, *To each his own: how to provide a library user with an article respecting licence agreements, <<Interlending & Document Supply>>*, 43, n. 4, 2015, pp.199-206. DOI: <<https://doi.org/10.1108/ILDS-07-2015-0022>> (ultimo accesso 14.06.2017).

³ Il popolamento del *database* con le licenze - e il conseguente lavoro di interpretazione del testo delle clausole e di compilazione dello schema semplificato - viene curato, per quanto riguarda le licenze cosiddette 'standard' da un gruppo di lavoro nazionale composto da 16 bibliotecari delle Università di Bologna, Insubria, Padova, Pavia, Roma Sapienza, Roma Tre, Torino, Udine e, per quanto riguarda le licenze negoziate, da due referenti del Gruppo CRUI-CARE con cui è stata attivata un'apposita collaborazione.

- 3) visualizzazione della licenza nell'interfaccia *Lending* di NILDE. Grazie allo sviluppo di un sistema di API, la futura integrazione tra ALPE e NILDE, consentirà al bibliotecario di poter ricercare e visualizzare le condizioni d'uso consentite dall'editore in un box integrato direttamente nella schermata di evasione della richiesta di NILDE, in fase di *lending*⁴.

I contratti di licenza contenuti in ALPE: dati e metodologia

Questo intervento presenta i risultati preliminari dell'analisi dei dati condotta sulle clausole delle licenze contenute in ALPE e alcune riflessioni sulle ricadute che il 'sistema' delle licenze determina sul servizio di *document delivery* e sulle attività a sostegno dello studio e della ricerca svolte dalle biblioteche.

Ad oggi, il *database* ALPE contiene un totale di 193 licenze, di cui 34 contratti di licenza negoziati dal Gruppo CARE (Coordinamento per l'Accesso alle Risorse Elettroniche) della CRUI a favore delle Università e degli Enti di ricerca italiani aderenti alle negoziazioni nazionali⁵ e 159 contratti di licenza cosiddetti 'standard', ovvero la versione del contratto pubblicata *online* sui siti degli editori che regola il servizio di accesso ai contenuti digitali all'atto di sottoscrizione del servizio stesso. I contratti di licenza 'standard', e alcuni di quelli negoziati, hanno validità annuale, fanno riferimento ad un unico editore e alla relativa piattaforma digitale di accesso e fruizione dei contenuti

⁴ Lo sviluppo delle API di ALPE e l'integrazione NILDE-ALPE sono stati oggetti di un ulteriore intervento al Convegno NILDE 2016. Si veda A. TUGNOLI, S. MANGIARACINA, J. ANDERLINI, *NILDE web services. API e integrazioni con altri sistemi*.

⁵ Per l'inserimento delle licenze negoziate è stata definita un'apposita collaborazione con CRUI-CARE, dal momento che il gruppo negozia e sottoscrive contratti validi per un gran numero di Università ed enti di ricerca italiani. È tuttavia obiettivo ulteriore di ALPE sia attivare nuove collaborazioni con altri consorzi/gruppi nazionali (per es. Bibliosan), sia consentire ai singoli Enti che negoziano i contratti di inserire le proprie licenze negoziate istituzionali.

sottoscritti. Per questo motivo, annualmente, le licenze vengono verificate e aggiornate nel database ALPE (Tab. 1).

	2016	2015	2014	2013	Tutti gli anni
Licenze negoziate	11	31	8	3	34
Licenze standard	34	76	47	3	159
Tot. Licenze	45	107	55	6	193

Tab. 1 – Contratti di licenza d’uso contenuti in ALPE al 30/04/2016

L’analisi è stata condotta su una popolazione complessiva di 115 licenze, ricavata estraendo dal *database*, per ciascuno degli editori in esso contenuto, il contratto di licenza valido nel 2016 o, in sua assenza, quello più recente presente⁶. La popolazione analizzata è risultata quindi composta da 31 contratti di licenza negoziati e da 84 contratti standard. La [tabella 2](#) riporta la distribuzione per anno della popolazione di contratti di licenza considerati.

	2016	2015	2014	Tutti gli anni
Licenze negoziate	11	20	0	31
Licenze standard	34	42	8	84
Tot. Licenze	45	62	8	115

Tab. 2 – Composizione della popolazione di contratti di licenza analizzati

⁶ La popolazione di contratti di licenza su cui si è basata l’analisi dei dati è stata selezionata, a partire dall’elenco degli editori presenti in ALPE con almeno un contratto di licenza; con i seguenti criteri: tutti i contratti di licenza validi nel 2016 (licenze negoziate e licenze ‘standard’); in assenza del 2016 l’ultimo contratto di licenza valido per quell’editore.

Analisi delle licenze

L'analisi evidenzia che nella quasi totalità dei casi (9 licenze su 10) gli editori consentono alle biblioteche il servizio di *document delivery*, con un'incidenza percentuale superiore nelle licenze negoziate rispetto alle licenze 'standard' (Fig. 1).

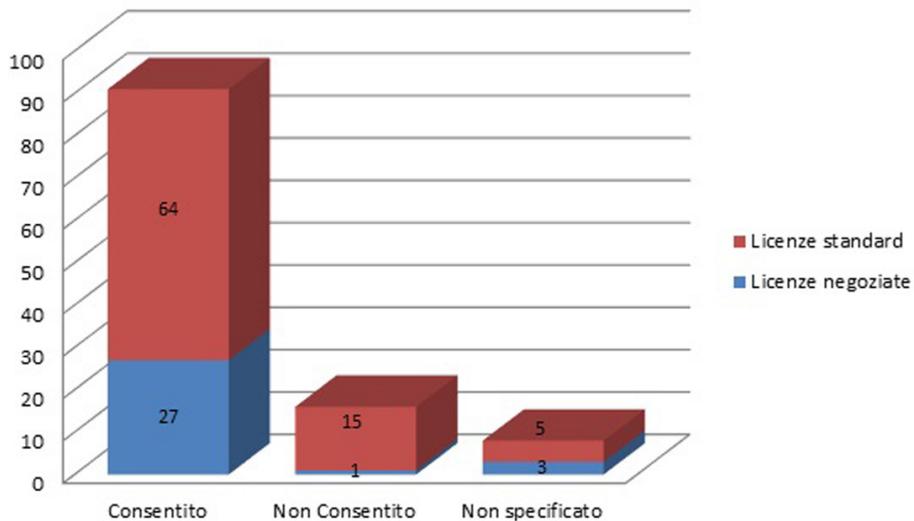


Fig. 1 – Il servizio di fornitura documenti (ILL) nelle licenze in ALPE (val. assoluti)

Tra le 91 licenze che consentono il servizio di fornitura documenti, la maggior parte (77 licenze, pari all'85% del totale) ammette l'invio elettronico del documento tra biblioteche, mentre il 15% impone che lo scambio avvenga solo attraverso canali di comunicazione tradizionali, come la posta e il fax (14 licenze) (Fig. 2).

Anche in questo caso l'attività di negoziazione influisce positivamente sugli usi consentiti dagli editori: il 100% delle licenze negoziate riconosce alle biblioteche il diritto di scambiare elettronicamente i documenti a fronte dell'80% circa delle licenze cosiddette 'standard'.

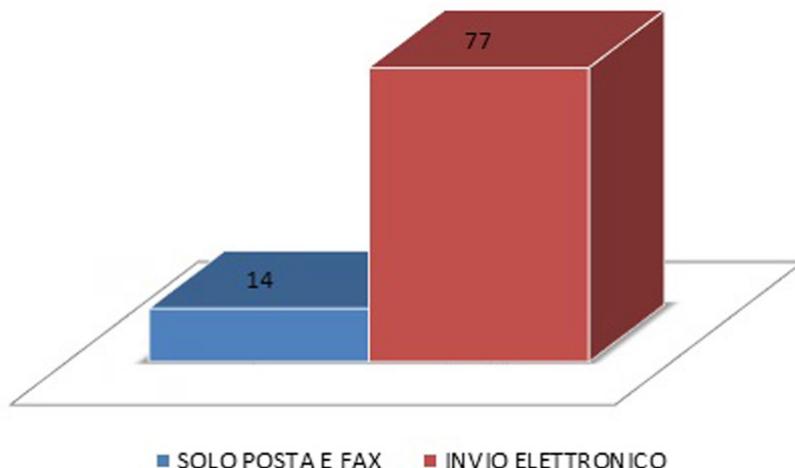


Fig. 2 – Metodi di trasmissione del documento tra biblioteche consentiti nelle licenze in ALPE (val. assoluti)

La Fig. 3 riporta la distribuzione delle diverse tipologie di invio elettronico consentite dagli editori. L'espressione SEDD fa riferimento al *secure electronic document delivery*, ovvero all'utilizzo di *software* di trasmissione elettronica sicura dei documenti, che garantiscono determinate specifiche di sicurezza e tra i quali rientra anche il *software* NILDE (M. ZAETTA, S. MANGIARACINA, 2008).

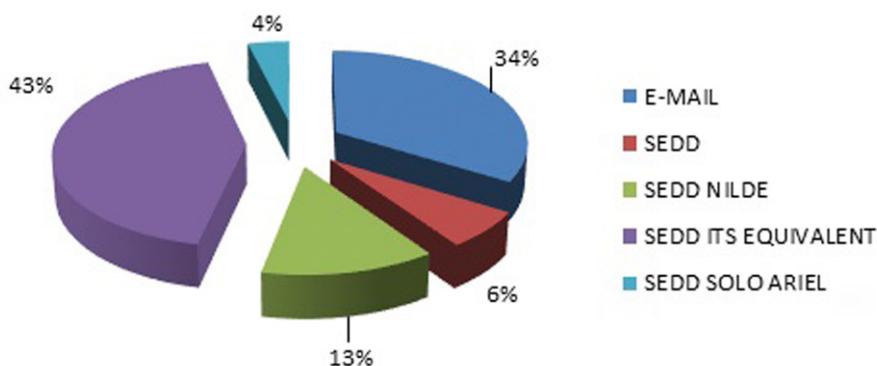


Fig. 3 – Tipologie di invio elettronico tra biblioteche consentito nelle licenze in ALPE (val. %)

Sommando i casi in cui si parla genericamente di SEDD senza fare riferimento all'utilizzo di uno specifico *software*, insieme ai casi in cui NILDE è esplicitamente consentito o può essere considerato implicitamente consentito, in quanto incluso nel concetto di 'sistema analogo', si può concludere che NILDE risulta essere ammesso nella quasi totalità delle licenze che consentono l'invio elettronico tra biblioteche (il 96% del totale). Si rileva anche che nel 34% dei casi è consentito anche l'invio tramite posta elettronica.

Più in generale, il dato relativo all'alta percentuale di licenze, cosiddette 'standard', che riconoscono la possibilità dello scambio elettronico tra biblioteche, lascia intendere plausibilmente che si tratti di un uso ormai rientrato tra quelli generalmente ammessi.

Passando ad analizzare più nel dettaglio quali sono i formati del documento che è possibile utilizzare per l'invio tra biblioteche, emerge la tendenza degli editori a richiedere la garanzia di alcune caratteristiche di sicurezza, tra cui, tra le più ricorrenti, l'impossibilità per l'utente di modificare il file originale dell'editore, che deve quindi essere trasformato in un file immagine non editabile e degradato in termini di qualità.

La [Fig. 4](#) riporta la distribuzione dei formati di documento che è consentito inviare. Nella maggior parte dei casi infatti (49 contratti, pari al 54%) viene chiesto alla biblioteca fornitrice di stampare una versione cartacea del file digitale originale dell'editore, che deve essere poi scansionata e inviata, come immagine o pdf non editabile, all'altra biblioteca. Tale operazione può essere svolta manualmente o via *software* utilizzando sistemi che consentono la creazione di una copia digitale con le caratteristiche richieste.

Il *software* NILDE, grazie a un sistema automatizzato di trasformazione della copia digitale definito *digital hard copy*, effettua tale trasformazione per tutti i file, indipendentemente dalle condizioni riportate nella licenza, aiutando e semplificando

significativamente il lavoro del bibliotecario, di cui si ottimizzano tempi e consumi nell'elaborazione delle richieste.

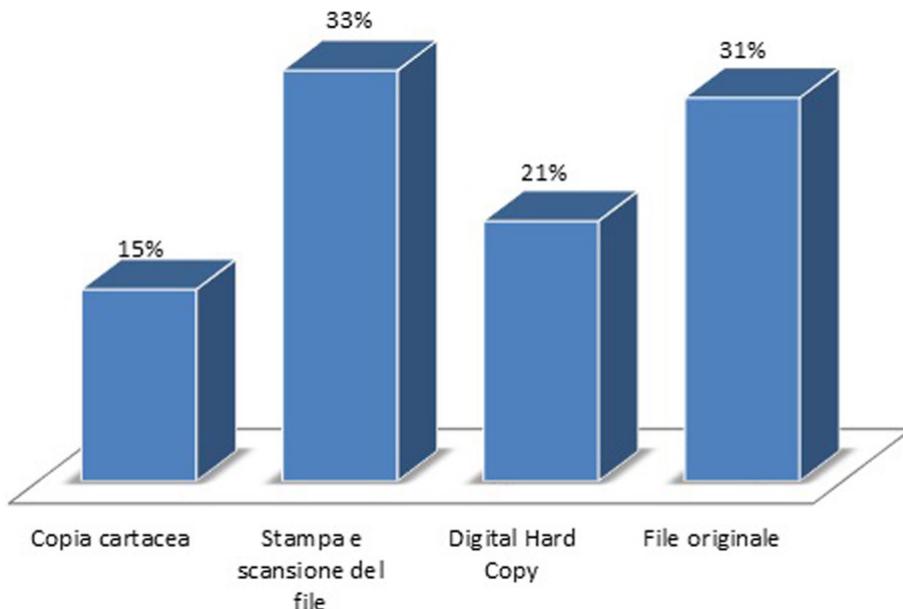


Fig. 4 – Formato del documento da inviare alla biblioteca richiedente (val. %)

Un'ulteriore limitazione che ricorre frequentemente nei contratti di licenza d'uso è quella relativa al formato del documento da consegnare all'utente. Non sempre quest'informazione risulta esplicita, ma quando è specificata (nel 63% dei contratti), la quasi totalità degli editori (il 95%) impone che la biblioteca richiedente, nel momento in cui riceve il documento, debba stampare una copia cartacea del file digitale ricevuto e cancellarlo immediatamente dal *server*. Ciò implica conseguentemente la necessità di consegnare all'utente una versione cartacea del documento.

Altre limitazioni fanno riferimento alla possibilità di erogare il servizio di *document delivery* solo in relazione ad esigenze

di studio e di ricerca degli utenti della biblioteca, solo verso biblioteche di istituzioni che operano nella stessa nazione del sottoscrittore e senza alcuna forma di commercializzazione e di guadagno sia dal punto di vista della biblioteca che dal punto di vista dell'utente, a cui è vietata qualsiasi forma di redistribuzione dell'opera.

Inoltre, come nel caso di alcuni dei contratti di licenza degli editori americani, la possibilità stessa di effettuare il servizio di *document delivery* viene concessa a condizione che si rispettino i principi della sez. 108 del *Copyright Act* americano e delle *CONTU Guidelines*⁷. Tali linee guida consentono di erogare il servizio secondo la cosiddetta 'regola del 5', che prevede che non possano essere richieste più di 5 copie di articoli di uno stesso periodico, pubblicati nei 5 anni precedenti all'anno della richiesta. Ciò significa che gli articoli possono essere forniti solo a condizione che la biblioteca richiedente garantisca di non aver superato il numero delle richieste previste dalle Linee Guida. Per richieste superiori ai 5 articoli le biblioteche dovrebbero pagare *royalties* aggiuntive all'editore attraverso sistemi terzi, come per esempio il Copyright Clearance Center, o sottoscrivere l'abbonamento alla rivista.

Discussione

In sintesi si può affermare che l'analisi dei dati, condotta sulle 115 licenze considerate, evidenzia come gli editori commerciali e le società scientifiche riconoscano di norma alle biblioteche

⁷ Il *report* delle linee Guida CONTU (National Commission on New Technology Uses of Copyrighted Works), redatto dall'omonima commissione composta da editori, bibliotecari, docenti ed altri *stakeholders*, è stato pubblicato nel 1978, con lo scopo di chiarire alcuni dei concetti dell'art. 108 del Copyright Act, tra cui quelli di '*systematic reproduction*' e '*aggregate quantities*'. La cosiddetta 'regola del 5' è riportata nel cap. 4 *Guidelines on Photocopying under Interlibrary Loan Arrangements*. Le linee guida prevedono che i record delle richieste devono essere conservati per i successivi 3 anni.

la possibilità di effettuare il servizio di *document delivery* agli utenti, ma nel rispetto di alcune condizioni restrittive ritenute imprescindibili, tra cui la non concorrenzialità del servizio con la sottoscrizione dell'abbonamento alle risorse, l'utilizzo di una copia digitale di qualità degradata rispetto all'originale, la creazione di un file PDF non modificabile attraverso la scansione del file originale dell'editore, la consegna della copia cartacea all'utente.

Da questo punto di vista i risultati dell'analisi confermano quanto di fatto riportato anche nello studio condotto alcuni anni fa dall'Associazione delle biblioteche universitarie e di ricerca americane (ACRL) sul servizio di *Interlibrary Loan* (LAMOUREUX & STEMPER, 2011)⁸, e confermano altresì l'importanza di una continua e attenta azione di negoziazione da parte delle biblioteche e delle istituzioni che sottoscrivono le risorse digitali. È infatti evidente come l'esistenza di differenze, talvolta anche molto significative, tra le condizioni di servizio ammesse nei contratti di licenza negoziati rispetto ai contratti di licenza non negoziati abbiano delle ricadute determinanti sui servizi delle biblioteche, per cui, a parità di risorse sottoscritte e di costi sostenuti, si trovano a poter erogare o non erogare il servizio oppure a dover rispettare condizioni anche radicalmente differenti le une dalle altre.

Ne consegue che il passaggio al 'sistema delle licenze' rischia di non riuscire a tutelare le attività delle istituzioni culturali che operano al sostegno del diritto allo studio e alla ricerca e di mettere le biblioteche nelle condizioni di rinunciare a garantire alcuni dei servizi costitutivi della propria ragion d'essere. Una triste conferma in tale senso è stata la recente chiusura da parte della British Library dei servizi non commerciali di fornitura di documenti ad altre biblioteche a livello internazionale, in quello

⁸ Lo studio, condotto su 241 licenze, mostrava che la maggior parte degli editori (89%) consentiva il servizio di fornitura dei documenti, e che era ammesso l'uso di *software* di trasmissione sicura dei documenti come Ariel o ILLiad, ma a condizione, in molti casi, di stampare e scansionare prima il documento.

che è stato, non a caso definito, «a dark day for International document supply»⁹.

Inoltre emerge anche come alcune delle pratiche imposte dai contratti di licenza, si traducano in procedure farraginose, che rischiano di rendere qualitativamente inadeguato e anacronistico il servizio offerto dalle biblioteche. Per esempio l'intera procedura che obbliga a scaricare una copia elettronica dell'articolo dalla piattaforma di accesso, stamparla, scansionarla per poi inviarla in questo formato elettronico degradato, tramite un *software* di invio elettronico sicuro, alla biblioteca richiedente, che, a sua volta, all'atto del ricevimento, deve nuovamente scaricare dal *server* la copia elettronica ricevuta, stamparla e consegnarla in versione cartacea all'utente che l'ha richiesta, influisce negativamente sulle modalità di effettuazione dei servizi e sulla possibilità reale per le biblioteche di erogare servizi di qualità, che per essere considerati tali devono, come richiesto anche dalle *Guidelines for Best Practice in Interlibrary Loan and Document Delivery* di IFLA¹⁰, concentrarsi non solo sui bisogni ma anche sulle preferenze degli utenti.

Ed è evidente quali siano le preferenze per gli utenti del XXI secolo che, grazie al passaggio dalle risorse informative cartacee a quelle elettroniche, e in più in generale alla rivoluzione tecnologica e all'affermarsi dei servizi digitali, si sono abituati ad accedere alle informazioni e ai documenti *just in time* potendo usufruire della rete in qualsiasi momento, da qualsiasi posto e direttamente attraverso i propri dispositivi mobili.

Un'analisi condotta tra il 2011 e il 2013 sugli utenti finali utilizzatori del servizio NILDE, evidenziava proprio come dal

⁹ Si veda l'annuncio della notizia sul sito della British Library <<http://www.bl.uk/news/2016/june/international-non-commercial-document-supply-service-to-be-withdrawn#>> (ultimo accesso 14.06.2017); e un'analisi dettagliata delle motivazioni che hanno condotto alla chiusura del servizio sul blog dell'E-FL (Electronic Information for Libraries) <<http://eifl.net/blogs/licensed-fail>> (ultimo accesso 16.06.2017).

¹⁰ IFLA, *Guidelines for Best Practice in Interlibrary Loan and Document Delivery*, 2015 <<http://www.ifla.org/publications/guidelines-for-best-practice-in-interlibrary-loan-and-document-delivery>> (ultimo accesso 14.06.2017).

loro punto di vista gli elementi considerati più rilevanti per la qualità del servizio di *document delivery* erano proprio la possibilità di accedere *online* al servizio, la possibilità di ricevere la versione elettronica dei documenti, la velocità di risposta e l'integrazione con le banche dati bibliografiche (S. MANGIARACINA, M. CHIANDONI, C. COCEVER e S. ARABITO, 2014). A conferma di tale dato, i commenti qualitativi riportati evidenziavano tra i pochi elementi di criticità proprio la consegna della versione cartacea del documento o la scansione del documento¹¹.

Più di recente, l'analisi dei dati condotta da J. Bohannon e pubblicata sulla rivista «Science», relativa alla distribuzione geografica internazionale degli accessi alla piattaforma pirata Sci-hub nell'arco di alcuni mesi¹², ha mostrato come tra i forti utilizzatori siano presenti sia i paesi di ricercatori e istituzioni che hanno limiti di accesso alla letteratura scientifica, perché non in grado di coprire gli alti costi di abbonamento alle risorse (per es. Cina, India, Russia, Perù, ecc.), sia i paesi di ricercatori e istituzioni che di norma garantiscono l'accesso alle riviste scientifiche commerciali, come l'Europa e il Nord America. In quest'ultimo caso una delle riflessioni emerse dalla lettura dei dati, è proprio che la piattaforma venga utilizzata molto dai ricercatori e dagli studenti non per reale necessità ma per la comodità e l'immediatezza d'uso.

Di fronte a questi utenti, il servizio bibliotecario di fornitura dei documenti che notifica automaticamente via mail il ricevimento dell'articolo desiderato (per altro richiesto altrettanto automaticamente e velocemente grazie al modulo NILDE utenti del *software*), ma che poi obbliga l'utente a recarsi fisicamente in biblioteca per poter ritirare la sola copia cartacea del documento, rischia di mancare la propria *mission*.

¹¹ <<https://nildesurvey.wordpress.com/il-punto-di-vista-degli-utenti-sondaggio-2013/>> (ultimo accesso 16.06.2017).

¹² Sci-Hub è una piattaforma di distribuzione 'libera' della letteratura scientifica, fondata dalla ricercatrice Alexandra Elbakyan, volutamente ed esplicitamente basata su un atto di disobbedienza civile. Si veda <<https://en.wikipedia.org/wiki/Sci-Hub>> (ultimo accesso 14.06.2017).

Le figure 5a-5c riportano i messaggi di commento di alcuni utenti, selezionati tra i molti ricevuti frequentemente dai bibliotecari addetti al servizio di fornitura, che possono essere considerati rappresentativi di tre ‘reazioni-tipo’:

- 1) l’utente giovane che dà per scontato che sia possibile scaricare il file PDF degli articoli e che semplicemente chiede spiegazioni tecniche sulla mancata visualizzazione del *download* dei file, sicuro che si tratti di un errore materiale (Fig. 5a);
- 2) il professore universitario, animato dal dubbio, che sottolinea l’inefficienza del servizio in termini di dispendio di tempo e carta, dal momento che la prassi comune di gestione dei documenti prevede di scansionare nuovamente la versione cartacea per crearne un’ulteriore copia digitale da archiviare (Fig. 5b);
- 3) il ricercatore che ha un bisogno improcrastinabile e pochissimo tempo che si scontra di fronte ad un servizio anacronistico e totalmente inefficiente, di cui attribuisce la responsabilità all’inefficienza tecnologica del bibliotecario (Fig. 5c).

Il 02/04/2016 20:40, [REDACTED] ha scritto:

Salve, scrivo per chiedere informazioni/aiuto relativamente al servizio nilde. Dopo aver richiesto 2 articoli, questi sono stati evasi con successo, solamente che non riesco in alcun modo ad aprire/scaricare i relativi file. Quale può essere il motivo? Come posso procedere?

Grazie mille

Il 11/11/2014 09:01, <omissis E-MAIL DEL DOCENTE> ha scritto:

Cara dottoressa
 grazie ho ritirato. MI viene un dubbio - ma voi ricevete gli articoli in PDF? In tal caso, se possibile, perchè non mi girate direttamente il PDF? Si risparmierebbe carta, tempo mio (per andare in biblioteca) e di [REDACTED] per rifare il PDF - io tengo tutto in PDF per ragioni di spazio
 Grazie e saluti
 <omissis FIRMA DEL DOCENTE>

"La ringrazio. Forse non ha capito che sono in partenza per l'estero per lavoro ed in questo momento mi trovo in aeroporto a Copenhagen con 15min di internet.

Quell'articolo mi serviva oggi. domani è carta straccia. Stamattina ho dovuto scomodare un collega più la segretaria di dipartimento. ed al momento non ho ancora ricevuto nulla. E' tanto difficile cliccare un pulsante inoltra?!"

Figg. 5a-c – La reazione degli utenti NILDE al mancato ricevimento del file PDF dell'articolo

Risulta evidente come, nella maggior parte dei casi, gli utenti non abbiano alcuna percezione né conoscenza del fatto che l'impossibilità dell'invio elettronico dei documenti in formato digitale rappresenti la logica conseguenza del rispetto delle condizioni legali connesse alla sottoscrizione delle risorse stesse, a cui la biblioteca è obbligata ad attenersi.

Nel contesto digitale della rete, aperta, collaborativa e costantemente accessibile, risulta semplicemente inspiegabile per professori, ricercatori e utenti del XXI secolo – quando non del tutto assurdo, anacronistico e inefficiente – che le biblioteche non possano sfruttare le potenzialità della tecnologia a supporto delle attività di studio e di ricerca dell'istituzione di cui fanno parte e di cui condividono la *mission*.

Biblioteche e bibliotecari si trovano quindi ad erogare servizi al confine tra due differenti 'universi', sempre più paralleli e incommensurabili: l'universo sempre più oligopolistico della distribuzione commerciale della letteratura scientifica, basato sul controllo esclusivo e sulle condizioni d'accesso e d'uso definite dai contratti di licenza periodicamente oggetto di negoziazione tra le parti, e l'universo sempre più interconnesso, collaborativo, partecipativo e aperto degli utenti, abituati all'accesso e allo scambio immediato di informazioni e documenti, attraverso una molteplicità di canali, e sempre più facilmente libero di

oltrepassare i vincoli di natura legale, spesso neppure conosciuti o percepiti come tali.

In questo contesto diventa fondamentale un'azione costante di sensibilizzazione e di formazione tanto degli utenti quanto dei bibliotecari, mirata ad aumentare la comprensione e la conoscenza dei meccanismi di produzione e distribuzione commerciale della letteratura scientifica in formato elettronico e del sistema dei contratti di licenza che ne governano gli usi, che ha rappresentato uno degli obiettivi del progetto ALPE fin dalle sue origini.

Più in generale si evidenzia, come ampiamente riportato anche in letteratura (T.L. DAVIS 1997) (L.N. WILEY 2004), che i servizi di accesso e di uso della letteratura scientifica dovrebbero trovare garanzie e legittimazione nelle leggi nazionali e non essere oggetto di una continua contrattazione commerciale con gli editori.

Il passaggio al 'sistema delle licenze', infatti, sebbene rappresenti una legittima tutela dell'altrettanto legittimo diritto degli editori di non subire danno economico dai servizi delle biblioteche, non solo, come visto in precedenza, rischia di non tutelare adeguatamente la necessità per le biblioteche di erogare servizi di qualità secondo standard in linea con il proprio tempo, con gli sviluppi tecnologici in corso e con le esigenze reali degli utenti, ma mette altresì fortemente a rischio il diritto stesso di studenti e ricercatori di poter accedere e utilizzare la letteratura scientifica, tutti in egual modo e indistintamente, in quanto tutti soggetti dello stesso sistema pubblico di istruzione, formazione e ricerca, senza dover subire ingiuste discriminazioni di accesso ed uso, determinate dal potere contrattuale e negoziale della propria istituzione di appartenenza.

Un esempio ulteriore delle ricadute negative che tale sistema ingenera a discapito dei diritti degli stessi autori, è rappresentato, per esempio, dal fatto che un autore che richiede attraverso il servizio di *document delivery* copia di un

proprio articolo, di cui non possiede il file in formato PDF e a cui non può accedere perché l'istituzione non ha sottoscritto l'abbonamento, si veda negare la possibilità di ricevere la copia digitale del documento, e dovrebbe paradossalmente acquistare dall'editore il documento da lui stesso creato e prodotto, attraverso il cosiddetto *pay-per-view*. Casi come questi sono frequenti in fase di esercizio di valutazione ANVUR, in cui il personale scientifico delle Università e delle istituzioni di Ricerca italiane è tenuto, per legge, a presentare i migliori risultati della propria produzione scientifica di un determinato periodo di tempo, in vista della Valutazione della Qualità della Ricerca (VQR), e ad inviare anche il formato PDF dei propri articoli scientifici pubblicati su periodici elettronici.

Si evidenzia, così, una delle distorsioni più abnormi determinata dall'affermarsi del 'sistema delle licenze': gli autori da un lato sono obbligati a firmare, nella fase di *submission* dell'articolo, un *copyright transfer agreement* in cui spesso cedono all'editore tutti i diritti di sfruttamento dell'opera – non essendo peraltro nella posizione di contrattare e senza ricevere alcun tipo di compenso per i diritti commerciali ceduti – e dall'altro si vedono limitare, in qualità di utenti di una biblioteca, i propri diritti d'uso attraverso i contratti di licenza sottoscritti dalla biblioteca o dall'istituzione in fase di sottoscrizione dell'abbonamento al periodico elettronico; questo anche quando la richiesta di accesso alla versione digitale dell'articolo è frutto dell'adesione agli obblighi di legge.

Conclusioni

L'analisi preliminare sui contratti di licenza relativi alle risorse elettroniche sottoscritte dalle biblioteche italiane e contenuti nell'archivio ALPE, mostra che il servizio interbibliotecario di fornitura dei documenti viene di norma riconosciuto e ammesso

dagli editori commerciali e dalle società scientifiche, che, in molti casi, consentono anche di effettuare l'invio elettronico dei documenti tra biblioteche, purché vengano rispettate alcune condizioni di tutela. Ad esempio il divieto di utilizzare nello scambio il file originale dell'editore e l'obbligo di creare una copia digitale degradata nella qualità, non editabile e non archiviabile o l'impossibilità di estendere il servizio al di fuori dei confini nazionali.

Inoltre la quasi totalità degli editori impone il vincolo della consegna manuale all'utente di una versione cartacea del documento. Tale vincolo, nel contesto digitale della rete – aperta, collaborativa e costantemente accessibile – ricade come qualcosa di assolutamente inspiegabile, anacronistico e inefficiente su professori, ricercatori e studenti che trovano del tutto assurdo che la biblioteca non possa sfruttare, nel XXI secolo, le potenzialità della tecnologia a supporto delle attività di studio e di ricerca dell'istituzione di cui fa parte e di cui condivide la *mission*.

Il 'sistema delle licenze' non tutela adeguatamente la necessità per le biblioteche di erogare servizi di qualità secondo standard in linea con il proprio tempo, e genera disparità nelle condizioni d'uso e d'accesso alla letteratura scientifica e ai servizi bibliotecari di studenti e studiosi di una stessa nazione, dal momento che gli usi consentiti dipendono dal potere e dalle capacità negoziali dell'istituzione pubblica in fase di sottoscrizione delle risorse elettroniche. Infatti, a parità di collezioni digitali e di finanziamenti pubblici investiti, gli utenti di due biblioteche diverse possono avere diritti d'uso differenti.

Emerge come siano necessarie una continua azione di monitoraggio degli usi consentiti e una condivisione ampia di informazioni e conoscenze.

Emerge altresì con chiarezza, come la tutela dei servizi bibliotecari e dei diritti d'uso della letteratura scientifica prodotta dalla comunità dei ricercatori, debba essere garantita dalle

leggi nazionali e non essere oggetto di negoziazione continua tra le parti. In tal senso, l'azione di sensibilizzazione nei confronti del legislatore dovrebbe essere costante ed incisiva.

In questo scenario, ALPE rappresenta a livello nazionale, un importante osservatorio sulle politiche dei contratti di licenza e un utile strumento di monitoraggio e analisi costante degli usi consentiti e dell'impatto delle politiche editoriali sui servizi bibliotecari a supporto dell'attività di studio e di ricerca degli studenti e dei ricercatori italiani.

Bibliografia

J. BOHANNON, *Who's downloading pirated papers? Everyone*, in «Science», 28 Aprile 2016, DOI: <<http://dx.doi.org/10.1126/science.aaf5664>> (ultimo accesso 16.06.2017).

T.L.DAVIS , *License agreements in lieu of copyright: are we signing away our rights?* «Library Acquisitions: Practice & Theory» 21, n.1, 1997, pp.19-28, DOI: <[http://dx.doi.org/10.1016/S0364-6408\(96\)00085-3](http://dx.doi.org/10.1016/S0364-6408(96)00085-3)> (ultimo accesso 16.06.2017).

IFLA, *Guidelines for Best Practice in Interlibrary Loan and Document Delivery*, 2015, disponibile a: <<http://www.ifla.org/publications/guidelines-for-best-practice-in-interlibrary-loan-and-document-delivery>> (ultimo accesso 16.06.2017).

S.D. LAMOUREUX and J. STEMPER (2011), *White paper: trends in licensing*, «Research Library Issues», n. 275, 2011, pp. 19-24, disponibile a <<http://publications.arl.org/rli275/20>> (ultimo accesso 16.06.2017). L'articolo è stato pubblicato su un numero monografico, *A quarterly report from ARL, CNI and SPARC. Report of the Task Force on International Interlibrary Loan and Document Delivery Practices*.

S. MANGIARACINA, M. CHIANDONI, C. COCEVER e S. ARABITO, *Assessing the effectiveness of a national resource sharing system*, «Interlending & Document Supply», 42, n. 2/3, 2014, pp. 98-104, DOI: <<http://dx.doi.org/10.1108/ILDS-12-2013-0039>> (ultimo accesso 16.06.2017).

S. MANGIARACINA, O. RUSSO, A. TUGNOLI, *To each his own: how to provide a library user with an article respecting licence agreements*, «Interlending & Document Supply», 43, n.4, 2015, pp. 199-206, DOI: <<https://doi.org/10.1108/ILDS-07-2015-0022>>, (ultimo accesso 16.06.2017).

L. N. WILEY, *License to Deny? Publisher restrictions on document delivery from e-licensed journals*, «Interlending & Document Supply», 32, n. 2, 2004, pp. 94-102. DOI: <<http://dx.doi.org/10.1108/ILDS-07-2004-0022>> (ultimo accesso 16.06.2017).

[org/10.1108/02641610410538559](https://doi.org/10.1108/02641610410538559)> (ultimo accesso 16.06.2017).
ZAETTA M., MANGIARACINA S., *Document Delivery e trasmissione elettronica sicura: uno stato dell'arte*, «Biblioteche oggi», 26, n.2, 2008, pp. 25-36.